

Milano, 5 febbraio 2013

## Comunicato stampa

***Nel quarto trimestre 2012 il settore manifatturiero lombardo registra, dopo cinque trimestri consecutivi negativi, una variazione congiunturale positiva (+0,7%). La variazione rispetto al 4° trimestre 2011 è ancora negativa ma meno intensa (-1,3%, contro il -5,5%). L'andamento congiunturale positivo viene confermato dall'incremento del fatturato, del tasso di utilizzo degli impianti e del portafoglio ordini, specie di provenienza estera. Permane invece il calo dei livelli occupazionali.***

***Le aspettative degli imprenditori rimangono in area negativa per occupazione, produzione e ordini interni ma sembrano aver superato il punto di minimo ed iniziano la risalita. Solo le aspettative sugli ordini esteri sono positive ed in crescita.***

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al 4° trimestre 2012 che ha riguardato un campione di quasi 3.000 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (1.581 imprese) e artigiane (1.299 imprese).

Il quarto trimestre 2012 registra un **incremento congiunturale** della produzione industriale del **+0,7%** (dato destagionalizzato<sup>1</sup>), contro il -0,3% dello scorso trimestre, e una variazione tendenziale ancora negativa del **-1,3%**, contro il -5,5% dello scorso trimestre. Complessivamente il **2012** si chiude con una contrazione della produzione industriale del **-3,7%**.

**Per le aziende artigiane manifatturiere** i dati **congiunturale (-1,2%)** e **tendenziale (-6,0%)** rimangono entrambi negativi. Complessivamente per le aziende artigiane nel **2012** registrano una contrazione della produzione del **-7,3%**.

L'indice della **produzione industriale** sale a quota 95,7 (dato destagionalizzato, base anno 2005=100).

Per le **aziende artigiane** l'indice della produzione flette ancora scendendo sotto quota 70 (dato destagionalizzato, base anno 2005=100).

La contrazione dei livelli produttivi nell'industria non è più generalizzata, con quattro settori in area positiva: pelli-calzature (+5,0%), tessile (+1,6%), mezzi di trasporto (+0,6%) e chimica (+0,6%). Siderurgia (-1,8%), alimentari (-1,0%) e meccanica (-0,7%) sono ancora in contrazione, ma rallentano la caduta avvicinandosi al punto di svolta. Rimangono in forte contrazione i settori maggiormente legati all'edilizia, per i quali non si intravedono ancora segnali di miglioramento. Fra questi segnaliamo i minerali non metalliferi (-12,2%) e il legno mobilio (-5,4%).

Risultato negativo diffuso a tutti i settori per l'artigianato, con contrazioni oltre il 10% per l'abbigliamento (-11,8) e i minerali non metalliferi (-10,3%). Più moderato il calo registrato dagli alimentari (-3,5%), che si dimostra il settore artigiano più resistente, seguito dalla meccanica (-5,1%), dalla siderurgia (-5,2%) e dal tessile (-5,4%).

Il protrarsi della crisi si ripercuote negativamente sugli investimenti e, di conseguenza, sulle imprese produttrici di beni di investimento che registrano il calo più intenso dei

<sup>1</sup> D'ora in poi le variazioni congiunturali (sul trimestre precedente) si intendono sempre destagionalizzate, se non specificato diversamente.

livelli produttivi (-2,9% per l'industria e -8,2% per l'artigianato). Svoltano in positivo, invece, i beni intermedi industriali (+0,8%) e contengono la contrazione al -1,3% i beni di consumo. Nell'artigianato non si osserva questo fenomeno, con i beni intermedi e di consumo entrambi con variazioni tendenziali oltre il -5%.

I dati sulla produzione presentano un'divaricazione in base alla classe dimensionale d'impresa, con le più grandi già sensibilmente in terreno positivo (+1,1%) e medie (-1,5%) e piccole (-2,8%) ancora in calo.

Questo non vale per le imprese artigiane dove, a fronte di una caduta dell'8% delle micro imprese, la classe dimensionale maggiore registra comunque una contrazione del -4%. In posizione intermedia si trovano le imprese da 6 a 9 addetti con un -6%.

A conferma del miglioramento del clima congiunturale cresce la quota di aziende che registra forti incrementi dei livelli produttivi (27% contro il 21% dello scorso trimestre); considerando anche le imprese che dichiarano incrementi minimi, l'area positiva riguarda il 38% degli intervistati, con un incremento di 9 punti percentuali rispetto allo scorso trimestre (29%). Diminuisce il numero delle aziende con variazioni molto negative (41%). Considerando anche le contrazioni minime l'area negativa raggiunge il 50%. Questa diminuzione va a favore delle imprese che registrano una crescita, in quanto rimane ferma al 13% la quota di chi dichiara stabilità.

Nell'artigianato rispetto allo scorso trimestre le differenze nella distribuzione delle aziende in base ai risultati conseguiti presenta segnali positivi più contenuti. Cresce leggermente la quota di aziende con risultati positivi (dal 22% al 25%), rimane invariata la quota delle aziende senza variazioni (22%), e diminuisce la quota di aziende con risultati negativi (dal 56% al 53%).

Il **fatturato a prezzi correnti** ricalca l'andamento della produzione con una variazione congiunturale positiva (-0,6%), rafforzata da un dato tendenziale anch'esso in leggero incremento (+0,1%). Complessivamente il 2012 si conclude con una riduzione del fatturato dell'1,8%.

Come per gli altri indicatori anche il fatturato delle aziende artigiane registra solo un rallentamento della contrazione, e non segni positivi come l'industria: -0,9% la variazione congiunturale e -5,5% tendenziale. E' pari a -6,7% la variazione media dell'anno.

Gli **ordinativi acquisiti nel trimestre** dalle imprese industriali presentano andamenti differenti a seconda del mercato di riferimento: in contrazione per il mercato interno (-0,4% congiunturale) e in crescita per il mercato estero (+0,7%). La quota del fatturato estero è in crescita e arriva a sfiorare il 39%. L'andamento complessivo degli ordini porta ad un incremento del periodo di produzione assicurata, che raggiunge le 53,7 giornate. Su base annua gli ordini interni segnano un -6,6% mentre gli esteri crescono dello 0,4%. Le imprese artigiane presentano una contrazione congiunturale degli ordini interni (-1,6%), mentre crescono gli ordini esteri (+4,1%). Il buon andamento delle esportazioni delle aziende artigiane non ha un effetto determinante sui risultati complessivi in quanto la quota del fatturato estero sul totale per le aziende artigiane rimane molto contenuta (5,8%). Anche su base annua gli ordini per l'artigianato sono negativi per l'interno (-8,4%) e positivi dall'estero +1,6%. Rimane stabile il portafoglio ordini, con poco più di 33 giornate di produzione assicurata.

L'**occupazione** per l'industria presenta un saldo negativo (-0,6%), a causa di tassi di ingresso e di uscita stabili. A conferma della situazione difficile sul versante lavoro, si osserva una ripresa del ricorso alla cassa integrazione guadagni documentata dall'incremento della quota di aziende che ha utilizzato ore di CIG nel quarto trimestre (27,2%) e anche della quota di ore di CIG sul monte ore trimestrale (3,2%).

Anche per l'artigianato il saldo occupazionale è negativo (-1,2%), con tassi di ingresso e di uscita stabili e cresce l'utilizzo della CIG, sia considerando il numero di casi (20,1%

delle aziende ha utilizzato ore di CIG nel trimestre) sia considerando la quota di ore utilizzate (3,5%).

Altre variabili dell'andamento congiunturale:

- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** conferma l'arresto della caduta dei livelli produttivi per l'industria, salendo al 72,2%. Fra i settori il tasso non raggiunge il 70% per i minerali non metalliferi (57,9%) e la gomma plastica (69,4%) e arriva al 77% per l'alimentare. Le aziende artigiane dichiarano un tasso di utilizzo degli impianti fermo appena sotto il 70%. Fra i settori dell'artigianato solo le pelli-calzature raggiungono un tasso di utilizzo degli impianti del 70%, tra i restanti settori la siderurgia (60,5%) e i minerali non metalliferi (61,3%) presentano i tassi minori.

- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 79% delle imprese industriali, fra le restanti le valutazioni di esuberanza e scarsità quasi si equivalgono (-0,8% il saldo). E' del 35% la quota di aziende che non tiene scorte tra le imprese di piccole dimensioni, contro il 23% delle medie e il 14% delle grandi. Le aziende artigiane manifestano segnali di scarsità marcati (-26% il saldo), con il 58% che giudica le scorte adeguate. La quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è molto più elevata rispetto all'industria (58%) e omogenea tra le diverse classi dimensionali.

- **Le scorte di materie prime** sono adeguate per il 75% delle imprese industriali, con un saldo negativo tra i giudizi di scarsità ed esuberanza (-2,9%). Per le materie prime la quota di aziende che non tiene scorte è dell'11%.

Gli artigiani segnalano scorte adeguate nel 47% dei casi, con una prevalenza, anche in questo caso, dei giudizi di scarsità (-13% il saldo). La quota di artigiani che dichiara di non tenere scorte è del 31%.

- Riprendono le spinte inflazionistiche sui **prezzi medi delle materie prime** sia per le imprese industriali (+1,3% la variazione congiunturale) che per le imprese artigiane (+2,1%). I **prezzi dei prodotti finiti** risultano pressoché invariati per entrambe le tipologie di imprese oggetto d'indagine, con una variazione congiunturale quasi nulla per gli artigiani (+0,1%) e un +0,3% per l'industria.

**Gli investimenti** realizzati dalle imprese industriali nel 2012 hanno richiesto l'impiego del 5,1% del fatturato. Rispetto agli anni precedenti la quota è in diminuzione rispetto al 6,7% del 2010 e il 5,4% del 2011. Anche il tasso di crescita del valore investito è inferiore a quanto registrato nel 2011, fermandosi al 9,5%. Cresce la quota di investimenti dedicati ai macchinari mentre diminuisce sensibilmente quella dedicata ai fabbricati. Hanno realizzato investimenti nel 2012 il 51% degli intervistati ma prevedono di realizzarli nel 2013 solo il 39,6%.

La quota di aziende artigiane che ha realizzato investimenti nel 2012 è limitata al 23,5% e scende al 13% la quota di chi prevede di investire nel 2013. La quota di fatturato investita nel 2012 è stata pari al 12,7%, ed è stata destinata in massima parte all'acquisto di macchinari (76,5%). Come per l'industria diminuisce l'investimento in fabbricati.

**Le aspettative** degli imprenditori industriali per il primo trimestre 2013 presentano un lieve miglioramento per domanda interna seppur ancora in terreno negativo, ed estera le uniche con un saldo positivo. Occorre considerare che, in questo trimestre, è superiore al 50% la quota di imprenditori che prevede stabilità dei livelli per produzione, domanda interna ed estera e supera l'80% quella di chi prevede stabilità dei livelli occupazionali. Nel caso dell'artigianato le aspettative degli imprenditori presentano un'inversione di tendenza, ma si concentrano tutte in area negativa. In questo caso occorre osservare

che circa il 47% degli intervistati prevede stabilità dei livelli per produzione e domanda interna, il 62% per la domanda estera e l'86% per l'occupazione.

Il dato più importante che emerge dall'analisi è che la variazione congiunturale della produzione industriale del settore manifatturiero, e relativa al IV trimestre del 2012, ha segnato una variazione positiva dopo cinque trimestri consecutivi di segni negativi. Il dato congiunturale della produzione trova conferma in quello relativo al fatturato, entrambi sospinti da una forte domanda di ordini esterni. In questa ottica, la percentuale del fatturato esportato supera ormai la quota del 38%. Altri indicatori congiunturali disponibili puntano nella stessa direzione. Sono aumentate le ore lavorate, ed è diminuito lo stock di scorte. Inoltre sono aumentati i giorni di produzione assicurata, mentre il tasso di utilizzo degli impianti è risalito.

Più che di una ripresa, per la verità ancora tenue, è più appropriato parlare di arresto della caduta che però non si è ancora materializzata in tutti i settori o in tutti i territori. Inoltre, ha interessato più le imprese di grandi dimensioni e quelle produttrici di beni intermedi.

Questo segno positivo, riscontrabile anche a livello di aspettative riguardanti sia la produzione che il processo di accumulazione, non è però rintracciabile a livello tendenziale. Complessivamente, nel 2012 la caduta della produzione è stata del 3,6% e questo andamento non poteva non avere effetti sia sulla CIG che sull'andamento dell'occupazione.

Sembra che la Lombardia abbia saputo cogliere quei segnali di risveglio che si riscontrano sul mercato internazionale, che sono dovuti soprattutto alla ripresa vivacità dei paesi emergenti e che sono alla radice del minor pessimismo che regna a livello internazionale.

*Contatti:*

*Close to Media*

Stefania Canzano – Giulia Ferrario

Tel. 02-70006237

***stefania.canzano@closetomedia.it; giulia.ferrario@closetomedia.it***

348 0990515; 334 6267334

**Ulteriori informazioni negli allegati**

**Indagine congiunturale sul settore manifatturiero lombardo/4° trimestre 2012**

**Disponibile sul sito [www.unioncamerelombardia.it](http://www.unioncamerelombardia.it) dalle ore 15.00 del 5 febbraio 2013.**